

Mensile d'informazione cinematografica del Cinema Smeraldo - Teramo

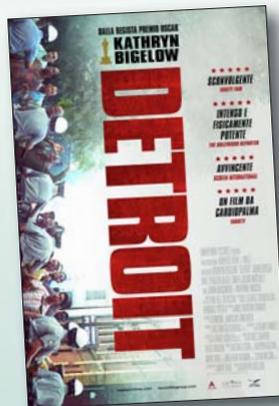
ALTERNATIVA CINEMA 2017-18 programma di febbraio



mercoledì 7 febbraio
L'INSULTO
(Ziad Doueiri)



mercoledì 14 febbraio
**RICCARDO
VA ALL'INFERNO**
(Roberta Torre)



mercoledì 21 febbraio
DETROIT
(Kathryn Bigelow)



mercoledì 28 febbraio
HAPPY END
(Michael Haneke)



a cura di Anna Fusaro

Smeraldo Cinema - Teramo
www.smeraldocinema.it

1° spettacolo: ore 18.00 - 2° spettacolo: ore 21.30
biglietto d'ingresso: 5,00 euro

mercoledì 7 febbraio (ore 18.00 - 21.30)

L'insulto *L'insulte*

Regia: Ziad Doueiri **Sceneggiatura:** Z. Doueiri e Joëlle Touma **Fotografia:** Tommaso Fiorilli **Montaggio:** Dominique Marcombe **Musiche:** Éric Neveux **Interpreti:** Adel Karam, Kamel El Basha, Camille Salameh, Diamand Bou Abboud, Rita Hayek **Nazione:** Libano, Francia, Stati Uniti d'America, Belgio, Cipro **Anno:** 2017 **Durata:** 112'

74ª Mostra di Venezia
Coppa Volpi migliore interpretazione maschile a Kamel El Basha

Candidato all'Oscar 2018 - categoria miglior film in lingua straniera

Un litigio nato da un banale incidente porta in tribunale Toni e Yasser. La semplice questione privata tra i due si trasforma in un conflitto di proporzioni incredibili, diventando poco a poco un caso nazionale, un regolamento di conti tra culture e religioni diverse con colpi di scena inaspettati. Toni è un libanese cristiano e Yasser un palestinese. Al processo, oltre agli avvocati e ai familiari, si schierano due fazioni opposte di un Paese che riscopre in

quell'occasione ferite mai curate e rivelazioni scioccanti, facendo riaffiorare così un passato che è sempre presente. (*filmup.it*)

Toni, cristiano libanese, annaffia le piante del suo balcone. L'acqua cade accidentalmente sulla testa di Yasser, palestinese e caposquadra del vicino cantiere. Scoppia una discussione violenta. Yasser, fuori di sé, insulta Toni. Ferito nella sua dignità, Toni decide di denunciare Yasser. Si apre così un lungo processo dove il confronto assume una dimensione nazionale in uno scontro tra palestinesi e libanesi cristiani. (*movieplayer.it*)

Un apologo sui conflitti insanabili che insanguinano il Medio Oriente [...], che riemergono da parole e situazioni insignificanti, a dimostrazione che traumi e ferite, anche a distanza di anni, rimangono insanabili e basta un niente per farli san-



guinare. [...] L'insulto del titolo è reciproco: il primo a lanciarlo è l'abile e scrupoloso capomastro palestinese Yasser, contro un

abitante di Beirut, il cristiano maronita Toni, nostalgico di Bashir Gemayel (colui che unificò falangi e milizie cristiane nelle forze libanesi, il responsabile della strage di Sabra e Chatila). Yasser è un ingegnere che lavora in nero, con tutte le complicazioni che il suo essere palestinese comporta. «Sharon doveva sterminarvi tutti!» lo provoca Toni. La diatriba li porta in tribunale e il processo arriva a coinvolgere l'intero paese. [...] Ex cameraman di *Pulp Fiction* e *Le Iene*, al quarto lungometraggio dopo *West Beyrouth* scoperto a Cannes nel 1998, Ziad Doueiri conduce per mano lo spettatore attraverso un percorso di presa di coscienza, con l'intento morale di farci comprendere le ragioni di tutti, al di là degli stereotipi e delle opinioni precostituite. (Cristiana Paternò, *Vivilcinema*)

mercoledì 14 febbraio (ore 18.00 - 21.30)

Riccardo va all'inferno

Regia: Roberta Torre **Sceneggiatura:** Valerio Bariletti, R. Torre, Claudio Casadio **Fotografia:** Matteo Cocco **Montaggio:** Giogio Franchini **Musiche:** Mauro Pagani **Interpreti:** Massimo Ranieri, Sonia Bergamasco, Silvia Gallerano, Ivan Franek, Silvia Calderoni, Stella Pecollo, Michelangelo Dalisi, Tommaso Ragno, Antonella Lo Coco **Nazione:** Italia **Anno:** 2017 **Durata:** 91'

Un musical dark e psichedelico ambientato a Roma, rivisitazione pop del *Riccardo III* di Shakespeare. Tutto si svolge in una sorta di regno immaginario del quartiere Tiburtino terzo. Qui torna, dopo anni di cure in un manicomio criminale, Riccardo Mancini, determinato a vendicarsi e a scalare il potere all'interno della sua famiglia malavitosa. Dovrà vedersela coi fratelli e con la temibile Regina Madre, vera anima nera della famiglia. (*Filmup.it*)

A sette anni da *I baci mai dati* Roberta Torre torna al cinema con *Riccardo va all'inferno*, musical drama che rivisita *Riccardo III* di

Shakespeare, tragedia di vendette. Furore visionario, mix linguistico, *tableaux vivants*, anacronismi: un film che fa pensare al cinema di Derek Jarman, molto amato dalla regista. [...] «L'inferno è vuoto e tutti i diavoli

sono qui» si sente dire il reietto Riccardo Mancini nella sua sanguinosa scalata al potere. La frase non appartiene però al *Riccardo III*, bensì all'altrettanto shakespeariana commedia *La tempesta*: frutto di meticcio visivo, musicale e letterario, il film di Torre afferma così la sua commistione di registri, che trasforma un dramma storico del Bardo in musical di borgata. (*FilmTv*)

La città rimane fuori campo. Tutto si svolge fra i sotterranei del palazzo dove Riccardo ordisce le sue trame insieme a un manipolo di freaks, e i piani superiori, più qualche location volutamente irrealistica. Il modello è teatrale (la regista aveva



nesso in scena un *Riccardo III* con i pazienti di un istituto psichiatrico), ma l'accumulo di trovate genera una sorta di saturazione. Tuttavia, rispetto ad altri autori più astuti Torre ha

ossessioni vere, un suo mondo autenticamente dark (Emiliano Morreale, *La Repubblica*)

Ogni capitolo di *Riccardo va all'inferno* ha l'aspetto di una vera e propria scena teatrale con tanto di dissolvenza in nero, creando così l'unico schema strutturale del film, composto di sorprendenti trovate formali e linguistiche. [...] Indimenticabile la performance di Massimo Ranieri, dolentissimo quanto viscido Riccardo, perennemente avvolto di vampireschi mantelli (Anna Maria Pasetti, *Vivilcinema*)

Della stessa autrice Alternativa Cinema ha proposto *I baci mai dati* (16 giugno 2011)

mercoledì 21 febbraio (ore 18.00 - 21.30)

Detroit

Regia: Kathryn Bigelow **Sceneggiatura:** Mark Boal **Fotografia:** Barry Ackroyd **Montaggio:** William Goldenberg, Harry Yoon **Musiche:** James Newton Howard **Scenografia:** Jeremy Hindle **Costumi:** Francine Jamison-Tanchuck **Interpreti:** John Boyega, Will Poulter, Algee Smith, Jacob Latimore, Jason Mitchell, Hannah Murray, Kaitlyn Dever **Nazione:** Stati Uniti **Anno:** 2017 **Durata:** 143'

Nel 1967, in piena epoca di battaglie per i diritti civili da parte degli afroamericani, nel ghetto nero di Detroit ebbe luogo una rivolta scatenata da una retata della polizia in un bar dove si vendevano alcolici senza permesso. Il governatore del Michigan inviò la Guardia Nazionale a sedare la rivolta, e il presidente Johnson gli fece dare man forte dall'esercito. L'episodio paradigmatico di quel tumulto fu il brutale sequestro di un gruppetto di giovani neri e due ragazze bianche nel Motel Algiers [...]. Bigelow come sempre si muove in piena autonomia espressiva, con una regia muscolare. (*mymovies.it*)

La più classica delle costruzioni drammatiche: tre atti. Il primo atto introduce il contesto e innesca la miccia; il secondo va al cuore del racconto, isolando i personaggi principali e le loro dinamiche; il terzo tira le fila della

storia. Si sviluppano così, con rigore potente, le due ore e 23 minuti di *Detroit*. [...] Aperto da una breve sequenza animata che, attraverso i dipinti di Jacob Lawrence, ricostruisce i passaggi dell'emigrazione interna, da sud a nord, degli afroamericani, *Detroit* racconta quella notte del 23 luglio 1967 in cui la polizia fece irruzione in un club senza licenza del quartiere nero, causando, durante gli arresti per strada, l'esplosione di uno dei tanti disordini che infuocarono quell'estate le metropoli americane. Dal prologo quasi documentaristico emerge Larry, giovane cantante del gruppo dei Dramatics [...] (Emanuela Martini, *FilmTv*)



È l'unica donna premio Oscar come migliore regista. Ancora bellissima a 66 anni, Bigelow vive in splendido isolamento il suo singolare percorso artistico, non prolifico, ma costellato di cult movie, *Point Break*,

Strange Days, *The Hurt Locker*, *Zero Dark Thirty*. [...] Il suo cinema è politico, impegnato, rigoroso, sposato però meravigliosamente allo spettacolo, a immaginari classici e futuristi, a una messa in scena personale e potente. *Detroit* non fa eccezione. [...] Bigelow trascina lo spettatore nel passato, riportandolo a un presente quanto mai attuale. Bilanciando sapientemente, con approccio vivido e stando addosso a persone e accadimenti, lo stile del reportage con la narrazione hollywoodiana. Alla fine la vittima sacrificale è l'innocenza. (Aldo Fittante, *Sportweek*)

Della stessa autrice Alternativa Cinema ha proposto *The Hurt Locker* (20 novembre 2008)

mercoledì 28 febbraio (ore 18.00 - 21.30)

Happy End

Regia e sceneggiatura: Michael Haneke **Fotografia:** Christian Berger **Montaggio:** Monika Willi **Costumi:** Coralie Sanvoisin **Interpreti:** Isabelle Huppert, Jean-Louis Trintignant, Mathieu Kassovitz, Fantine Harduin, Toby Jones, Franz Rogowski, Laura Verlinden, Dominique Besnehard **Nazione:** Francia, Austria, Germania **Anno:** 2017 **Durata:** 107'

In una sontuosa magione borghese vicino Calais la ricca famiglia Laurent, riflesso di una società votata all'egoismo e all'infelicità, vive la propria esistenza in modo anaffettivo e cinico, senza rendersi conto di non sapere più cosa conta veramente nella vita. L'ottuagenario Georges, ormai sull'orlo della demenza, è il fondatore dell'azienda edile ora guidata dalla figlia Anne e dal riottoso nipote Pierre. I due debbono risolvere il problema di un grave incidente in cantiere che ha causato la morte di un operaio. Al contempo il fratello di Anne, Thomas, passato a seconde nozze, vede piombarsi in casa Eve, la 13enne figlia di primo letto, che viene a vivere con lui dopo il ricovero della madre.

Intorno a loro un mondo che affronta ogni giorno ben altri tipi di problemi. (*filmup.it*)

Non graffia come *Amour*, non sciocca come *Funny Games* o *La pianista*, non incide chirurgicamente in un contesto sociale come *Il nastro bianco*, ma pure si avvicina a ciascuno dei vertici citati. In *Happy End* Haneke guarda al cinema di Buñuel, al cortocircuito di una famiglia alto borghese che costituisce un microcosmo impermeabile alle istanze della società, che reagisce a problemi e traumi erigendo muri soprattutto emotivi, sprofondando in un *cupio dissolvi*. (Mario Mazzetti, *Vivilcinema*)

Scarno e paradossale, grottesco e feroce, spietato e funerario. Così attiguo alla causticità surreale di Buñuel nel colpire il deterioramento delle culture correnti. Il nuovo spartito di Haneke sconfinava, nella sua continua dialettica tra reale e virtuale, autenti-



co e contraffatto, in una sorta di metacinema. Dove l'occhio del cellulare e quello della macchina da presa, rappresentati con incredibile modernità di linguaggio, definiscono

no la loro incompatibilità in una socialità naufragante nel limbo della comunicazione. (Claudio Trionfera, *Il Messaggero*)

C'è un cerchio magico che collega questo film ai migliori profeti europei: anche se sappiamo tutto, spettatori di altre violenze e vendette, Haneke è regista che sembra lasciare indifferenti perché odia il melò, ma poi vedi spuntare il livido, senti che la tragica commedia siglata dal titolo provocatorio ci riguarda: non c'è happy end, non c'è neppure end, si continua così. (Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*)

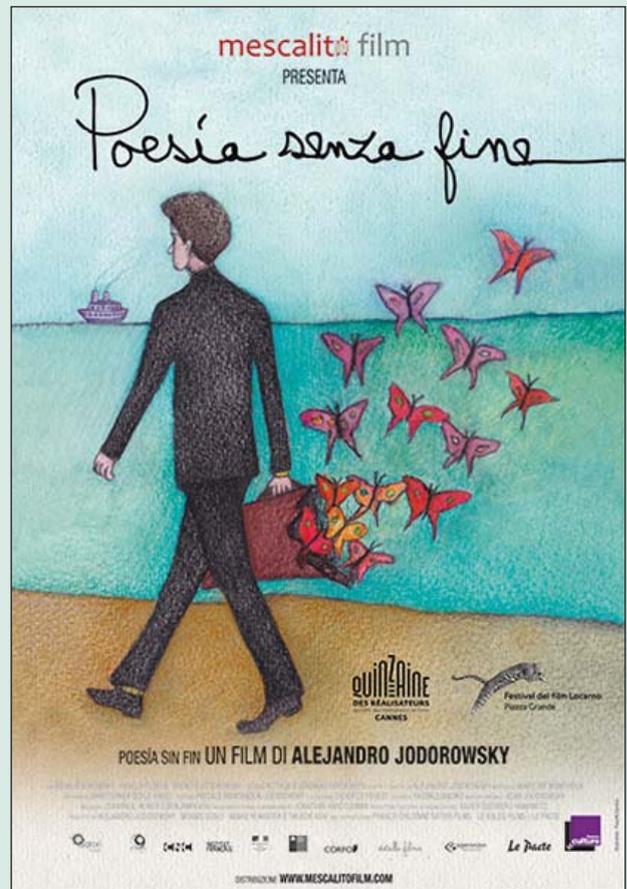
Dello stesso autore Alternativa Cinema ha proposto *Il nastro bianco* (28 gennaio 2010) e *Amour* (27 maggio 2013)

PROSSIMAMENTE, A MARZO

POESIA SENZA FINE

di Alejandro Jodorowsky
con Brontis Jodorowsky, Adan Jodorowsky,
Pamela Flores, Jeremias Herskovits
Cile-Francia

Alejandro Jodorowsky ha vent'anni e il desiderio di diventare poeta contro il parere del padre che lo sogna medico, ricco e borghese. Intrappolato nell'ennesima riunione di famiglia, recide (letteralmente) l'albero genealogico e ripara in una comune di artisti avanguardisti per coltivare finalmente il suo desiderio ardente. Ispirato dai più grandi maestri della moderna letteratura latino-americana (Enrique Lihn, Stella Díaz, Nicanor Parra) e immerso nella sperimentazione poetica, Alejandro farà la sua rivoluzione culturale.



Smeraldo Cinema Card

Gift Card

Regala e regalati il grande cinema

Regalati e regala la Card Smeraldo e avrai solo l'imbarazzo della scelta: il grande cinema a soli 5€. La tessera è ricaricabile ed è valida tutti i giorni dell'anno per tutti i film in programmazione. Si ricarica a pacchetti di 30€ che danno diritto a 6 ingressi. Può essere utilizzata per un massimo di 2 ingressi giornalieri. Non è nominativa e ha un costo di attivazione una tantum di 2€.



alternativa CINEMA

Mensile d'informazione cinematografica della Società Smeraldo Srl (Teramo) – Direttore responsabile: Anna Fusaro

Progetto grafico e stampa: Giservice Srl (Teramo)

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Teramo in data 19 settembre 2007 - n° 573 • Sede legale: Società Smeraldo Srl - via Maestri del Lavoro sn - 64100 Teramo

Anno 11, n° 3, febbraio 2018 • Periodico gratuito